

Musei Stop & Go

Da: IBC Informazioni, settembre-ottobre 1988, p. 3

Tre domande a Giuseppe Corticelli:

D. È annunciata da tempo una legge sui musei emiliano-romagnoli. Esiste anche una bozza di normativa sulla quale, peraltro, ci sono state posizioni e opinioni abbastanza contraddittorie. In questa fase, nella quale si stanno ridefinendo anche i compiti e le funzioni dell'Istituto regionale per i beni culturali, quali presupposti porteranno alla definitiva stesura del testo di legge?

R. Confermo che esiste da tempo un progetto di legge e che su questo progetto è stato condotto un lavoro di affinamento da parte di un nucleo di tecnici ed esperti nominato dalla competente commissione consiliare. Credo che si tratti, fin da ora, di impegnare il Consiglio regionale affinché venga adottata una legge il più possibile in sintonia con i problemi e le prospettive che riguardano l'intero settore dei beni culturali sia nel quadro regionale che in quello nazionale. Per il quadro regionale, mi riferisco in particolare alla riflessione oramai matura sul ruolo dell'Istituto regionale per i beni culturali. Stiamo studiando un nuovo assetto normativo che consolidi il ruolo dell'IBC come struttura tecnica e scientifica per quanto concerne gli aspetti della conoscenza e della valorizzazione dei beni culturali. Ed è in questo quadro che si colloca l'idea di dar vita ad un'agenzia regionale immaginata come terreno di confronto e di lavoro organizzativo per la Regione e per gli operatori privati. Di queste novità anche la legge sui musei dovrà certamente tener conto.

D. Pur in assenza di punti di riferimento a livello regionale, piccoli e grandi centri stanno provvedendo a ridisegnare le «mappe» locali delle proprie istituzioni museografiche. Sono segni di vitalità interessanti e importanti, ma non trova che la mancanza di una struttura di coordinamento possa rendere problematica la creazione di un «sistema» regionale per i musei così come è stato per le biblioteche grazie all'apposita Soprintendenza?

R. Io do un giudizio nettamente positivo sul lavoro svolto in questi anni dalle Amministrazioni comunali e provinciali nella nostra regione. E do un giudizio estremamente lusinghiero sull'azione svolta dalla Soprintendenza per i beni librari. Di que-

Una legge sui musei annunciata da tempo ma che tarda ad arrivare e una situazione del quadro regionale che mostra una qualche «sofferenza». Inoltre è aperta la discussione sulle prospettive dell'IBC: ecco cosa ne pensa l'assessore regionale alla cultura.

sta esperienza va tenuto conto nell'adozione di una legge sui musei, anche se trovo altamente problematica, ad esempio, l'utilizzazione in questo caso dello strumento del sistema. Qui si tratta semmai di fare dei maggiori musei civici della regione una sorta di cerniera di una realtà museale oltremodo diffusa. Mi pare che l'impegno prioritario sia quello di individuare in scala regionale, una struttura particolarmente connotata dal punto di vista tecnico-scientifico in relazione alle nuove necessità imposte dal settore musei. Per questo penso all'Ibc come una sorta di soprintendenza con il minimo possibile di burocrazia, diversamente quindi da come avviene per gli organi periferici dello Stato, ma con il massimo di competenze tecniche e scientifiche sull'intero campo della museografia e quindi del patrimonio culturale regionale.

D. Il quadro regionale presenta una situazione ancor oggi «a rischio» per quanto concerne gli aspetti della conservazione, della salvaguardia del patrimonio artistico di pertinenza degli enti locali. Continuano a preoccupare, l'arretratezza delle strutture museografiche, le carenze di servizi, ordinamenti vecchi, mancanza di personale tecnico e scientifico, e di custodia. In attesa della legge, come tamponare questo stato di cose?

R. Il quadro regionale non è omogeneo, purtroppo però l'elemento più diffuso è quello di una certa sofferenza delle strutture museografiche. Come è possibile determinare una svolta positiva partendo dall'immediato, al di là dei provvedimenti legislativi? Solo adottando alcune delle iniziative assunte dal settore biblioteche e archivi, i concorsi di impegno finanziario, una effettiva programmazione degli interventi sulle strutture, gli organici, le funzioni, i servizi. Se gli anni Ottanta si sono caratterizzati come gli anni delle biblioteche, quelli '90-'95 potrebbero essere per davvero gli anni dei musei. Occorre da parte dei Comuni, delle Provincie, della stessa Regione l'impegno finanziario che ha letteralmente cambiato lo stato di cose nel settore delle biblioteche. Cambiare si può, basta volerlo. Se poi, anche lo Stato vorrà affrontare una revisione del proprio quadro normativo in materia di beni culturali, la cosa sarà ovviamente gradita.